

LE ZEOLITI DI QUOTA 194 M S.L.M. DEL MONTE FOSCARINO (SOAVE, MONTI LESSINI, VENETO)

Sergio Pegoraro, Franco Bressan, Michele Mattioli

L'area vulcanica dei Monti Lessini, già conosciuta per i ritrovamenti di zeoliti in numerose località, si arricchisce ora di un nuovo sito nell'area del Monte Foscarino in seguito a una fruttuosa ricerca condotta da uno degli autori (FB). Dopo un inquadramento geologico del sito, sono presentati i principali minerali ritrovati in questa nuova località: cabasite-Ca, calcite, heulandite-Ca, offretite, phillipsite-Ca, ranciéite, saponite e un minerale di manganese ancora in fase di studio ricco di nichel e cobalto UM001 (asbolane?).

PAROLE CHIAVE: Monte Foscarino, Lessini, Veneto, Italia, cabasite-Ca, heulandite-Ca, offretite, phillipsite-Ca, ranciéite, saponite.

INTRODUZIONE

Per gran parte degli italiani Soave è il nome di un vino, ma Soave è anche il comune del Veronese da cui il vino ha preso il nome già durante il medioevo, località nota per lo splendido castello scaligero e per la cinta muraria che si sviluppa sia in pianura sia sulle prime propaggini del Monte Cercene. A pochi chilometri dal Mastio (la torre più elevata del castello) si trovano, sulle pendici del Monte Foscarino, le diramazioni più meridionali delle vaste colate basaltiche che si estendono verso nord per oltre 20 km e costituiscono buona parte del settore centro-orientale dei Monti Lessini. Tali colate laviche sono la testimonianza di una serie di antichi apparati vulcanici la cui attività, durante il Terziario, ha prodotto vaste emissioni di lave, vulcanoclastiti, ialoclastiti, breccie e tufi, molte del-

le quali messi messe in posto in ambiente sottomarino. L'attuale catena montuosa si è sollevata dall'antico mare in cui giacevano le rocce carbonatiche e vulcaniche circa sei milioni di anni fa (Bosellini *et al.*, 1967; Benciolini & Zorzin, 2015). I processi erosivi successivi hanno poi modellato il paesaggio creando amene e fertili colline. La vite coltivata sui terreni basaltici dei Monti Lessini acquistò pertanto una specifica valenza, producendo un'uva con sostanze aromatiche e qualità organolettiche molto diverse da quelle delle viti coltivate su suoli calcarei o di natura alluvionale.

Certamente ai ricercatori di minerali interessa soprattutto il contenuto dei vacuoli dei basalti, ma riteniamo sia sempre importante conoscere e capire anche l'ambiente produttivo e sociale in cui si effettuano le ricerche.

AUTORI

Sergio Pegoraro - Associazione Micromineralogica Italiana, via San Gaetano 29, 36015 Schio; e-mail: s.pegoraro@tin.it

Franco Bressan - Dipartimento di Scienze Economiche, Università degli Studi di Verona, via Cantarane 24, 37129 Verona; e-mail: franco.bressan@univr.it

Michele Mattioli - Dipartimento di Scienze della Terra, della Vita e dell'Ambiente, Università degli Studi di Urbino, Campus Scientifico Sogesta, Via Ca' Le Suore 2/4, 61029 Urbino; e-mail: michele.mattioli@uniurb.it



A quota 194 m s.l.m., una parete basaltica di aspetto bolloso, indica la località di ricerca. Foto 2016, Sergio Pegoraro.

L'evoluzione geologica e la mineralogia dei Monti Lessini hanno da sempre attirato l'attenzione di molti studiosi. Alla fine degli anni '60 Alietti *et al.* (1967) pubblicarono una prima raccolta di dati sulla distribuzione e giacitura delle zeoliti in Italia, citando anche alcune località del Veronese, mentre Longhi (1979) descrisse alcuni siti d'interesse mineralogico del veronese. Queste segnalazioni hanno permesso, negli anni successivi, di effettuare notevoli lavori di approfondimento soprattutto sui minerali della famiglia delle zeoliti tra i quali ricordiamo quelli di Galli (1972), Passaglia & Bertoldi (1983), Passaglia *et al.* (1996), Pegoraro (1996) e Boscardin *et al.* (1998). In tempi più recenti, ricercatori dell'Università di Urbino, con la collaborazione di alcuni soci dell'Associazione Geologica Mineralogica Veronese, portarono alle stampe uno studio sulle mineralizzazioni secondarie dei Monti Lessini (Mattioli *et al.*, 2008; 2016). Nello stesso periodo, nuove pubblicazioni sui minerali del Veneto hanno richiamato l'attenzione su diverse località dei Monti Lessini (Luppi *et al.*, 2007;

Passaglia *et al.*, 2009; Boscardin *et al.*, 2011; Boscardin, 2014; Filippi *et al.*, 2015). A questo lungo elenco di articoli, ora si aggiunge questa breve nota su una nuova località ubicata sul versante meridionale del Monte Foscarino, a quota 194 m s.l.m. Questo sito è situato a nord del comune di Soave e si trova a sud-ovest del Monte Foscarino. In particolare, la località si trova nelle vicinanze del capitello indicato con il numero 4 *Regina Coeli* (capitello che fa parte di un percorso circolare formato da 10 capitelli nella zona del Soave classico). Si raggiunge uscendo dal paese di Soave percorrendo la Strada Provinciale n. 39 in direzione di Fittà e, dopo circa 200 m, si prende sulla destra via Giacomo Matteotti la quale, asfaltata nella sua parte iniziale, prosegue poi bianca e in parte cementata. Al primo bivio si gira a sinistra; al secondo bivio si prende la carreggiata di destra e dopo circa 500 m sulla sinistra s'intravede il capitello n. 4, e qui si può parcheggiare l'auto. Si prosegue poi a piedi salendo sulla strada dissestata che s'inerpica sulla sinistra